



• FRANCESCO MARTINI

"Gli italiani sono molto più attenti al problema della privacy. Ma dal punto di vista della **protezione** dei dati personali, in molti casi, le cose **non vanno bene**. Soprattutto negli uffici **pubblici** e nelle **grandi aziende**". Così l'avvocato **Alessandro Del Ninno**, esperto di privacy per lo studio legale Tonucci (che spesso ha lavorato in collaborazione con l'ufficio del **Garante** per la protezione dei dati personali), commenta la situazione italiana, che - grazie alle nuove tecnologie - è diventata parecchio complicata.

Se ne sono accorti i nostri lettori: sempre più spesso **Il Salvagente** riceve le lettere di chi comincia a sentirsi stanco di essere inquadrato per **strada**, schedato al **supermercato**, catturato in misteriose **banche dati**.

I recenti fatti di cronaca, poi, non tranquillizzano: "Forse non tutti ci badano", ci scrive la signora Serena Maggi di Roma, "ma io sono rimasta molto colpita dall'intrusione informatica nell'anagrafe del Comune".

La lettera della signora, apparsa sul

DOPO IL "CASO LAZIOMATICA" CRESCE LA PREOC

Ma la privacy? se la mettono

SEMPRE PIÙ DIFFUSA LA SENSAZIONE D'ESSERE SPIATI E CONTROLLATI PER STRADA, AL SUPERMERCATO, IN BANCA, NEGLI UFFICI. AI LETTORI CHE PROTESTANO, INDICHIAMO LA STRADA PER FAR VALERE IL DIRITTO.



numero scorso del nostro giornale, si riferisce al recente furto, dai computer di **Laziomatica**, delle liste di nomi e informazioni personali dei cittadini, usate come arma non convenzionale nella battaglia elettorale per la guida della Regione.

Può accadere ovunque?

"Una cosa del genere", si chiede la signora Maggi, "può accadere in ogni altro Comune o banca dati?". La risposta arriva direttamente da **Del Ninno**, l'avvocato della privacy: "Come risulta dagli ultimi due rapporti del Garante, **molte** pubbliche **amministrazioni** non usano le dovute misure di sicurezza per la protezione dei dati personali dei cittadini, perché non si sono ancora adeguate alle nuove disposizioni. Perciò il Garante ha dovuto concedere parecchie **proroghe**. Le banche dati a rischio, dunque, sono ancora tante e i cittadini, fra una proroga e l'altra, faticano a

distinguere le situazioni illecite".

La signora Maggi, comunque, esprime preoccupazione anche per le **"telecamere** che ti inquadrano per strada o quando vai in banca", che - secondo il Garante - possono essere installate solo per un valido motivo, che va specificato chiaramente su un cartello. La nostra lettrice non è neppure contenta che i **supermercati** tengano conto delle **abitudini alimentari** dei clienti, magari sfruttando le "carte di fedeltà" magnetiche, che di solito servono a ottenere punti e sconti.

Su questo argomento il Garante si è espresso all'inizio di questo mese, disponendo alcune **linee guida**: "Quando le informazioni personali vengono usate per costruire **profili dei consumatori**, per ricerche di mercato o per direct marketing, i clienti devono esprimere, liberamente e senza sollecitazioni, il loro **consenso**". Ma, almeno fino al momento in cui scriviamo, le grandi catene continuano impertentite a passare le **tesserine**, legate a un **codice**

VIOLAZIONE DEGLI ITALIANI

Troppe volte sotto i piedi

cliente personalizzato, davanti alle casse. Chi distruggerà dati così accuratamente raccolti?

In bagno, quante volte?

Essere schedati dai supermercati non è certo piacevole, ma se la privacy è violata sul luogo di lavoro, la vita può diventare un inferno. Succede a un nostro lettore (che non vuole, per ovvie ragioni, rendere pubblico il suo nome) che lavora come operaio in una piccola azienda. "L'amministrazione", scrive, "ultimamente ha deciso di sostituire i vecchi cartellini in cartone che si timbravano all'ingresso. Ora usiamo delle tessere magnetiche".

Fin qui tutto bene, ma poi l'operaio spiega che "la tessera bisogna usarla anche per entrare negli spogliatoi e nella toilette, perciò, tutte le volte che abbiamo bisogno di usare il bagno, il meccanismo elettronico registra i nostri spostamenti. Il datore di lavoro usa questo sistema per calcolare quanto tempo passiamo lontano dalle macchine".

Il dubbio dell'operaio è semplice: "Si

può fare una cosa così"? Il nostro lettore, fra l'altro, vuole da noi il massimo riserbo perché teme "di essere messo sott'occhio e licenziato". Non deve essere piacevole, essere messi "sott'occhio" da un datore di lavoro che ha già occhi dappertutto. Ma esistono regole precise. Ce le ricorda l'avvocato Del Ninno, che al nostro lettore (e a quanti si trovasse nella sua stessa situazione) risponde: "È legittimo controllare il rispetto degli orari di lavoro, ma solo entro alcuni limiti. Nel caso in questione, è posta sotto controllo un'attività

che non ha nulla a che vedere con il lavoro, senza nessuna finalità valida. Questo è assolutamente irregolare. Fra l'altro", continua Del Ninno, "il Garante si è già occupato delle tessere magnetiche sui luoghi di lavoro: nel corso della presentazione delle nuove disposizioni, per spiegare ciò che va considerato sicuramente illecito, ha usato proprio l'esempio dei bagni sotto controllo".

Ma cosa fare per difendere i propri diritti? Secondo Del Ninno, "se teme che il datore di lavoro lo prenda di mira, l'operaio deve rivolgersi a un'associazione sindacale, che a sua volta denuncerà il caso al Garante per la protezione dei dati personali. Ma è possibile anche scrivere una lettera direttamente al Garante, attraverso il sito internet www.garanteprivacy.it, spiegando la situazione e chiedendo che il proprio nome non sia reso noto al datore di lavoro".

PARLA L'AVVOCATO ALESSANDRO DEL NINNO

"Come proteggere i dati personali"

LE VIOLAZIONI PIÙ FREQUENTI AVVENGONO NEGLI UFFICI E NELLE GRANDI AZIENDE.

Secondo Eurobarometro, l'istituzione della Commissione europea che raccoglie dati sull'opinione pubblica in tutti i paesi dell'Unione, il 63 per cento degli italiani è al corrente dell'esistenza di un Codice per la privacy. È la percentuale più alta di tutta Europa: un dato che conforta, visto che secondo l'avvocato Alessandro Del Ninno, autore di un "Manuale sul codice della privacy" che sarà in libreria a settembre, "per la salvaguardia dei dati personali è fondamentale, soprattutto, che i cittadini siano a conoscenza dei loro diritti".

Avvocato Del Ninno, quanto sono frequenti le violazioni della privacy?

Di sicuro sono aumentati gli interventi della guardia di Finanza. Nel 2003, rispetto agli anni precedenti, è stato eseguito il triplo dei controlli, tutti relativi alla raccolta e alla protezione dei dati personali. E negli ultimi due anni il numero degli interventi è ancora aumentato.

Dove avviene la maggior parte delle violazioni?

Nelle grandi aziende. Il Garante può comminare sanzioni amministrative fino a un massimo di 90mila euro: sono un deterrente per le aziende più piccole, ma non per i giganti. Per le questioni più gravi, comunque, si procede anche penalmente.

È conveniente infrangere le regole?

Pare di no. Negli Stati Uniti, ad esempio, il rispetto della privacy non esiste proprio, ma parecchie aziende hanno deciso di regolarsi autonomamente. Da uno studio del governo statunitense, infatti, risulta che un comportamento rispettoso della privacy può avere riscontri molto positivi, perché i clienti si fidano di più e si affezionano alle aziende virtuose. Dovrebbero tenerne conto alcune grosse aziende italiane.

Ma non c'è il rischio che le disposizioni sulla privacy risultino un po' soffocanti, sia per le aziende che per i cittadini?

Guardi, le regole sono chiare. Diventano soffocanti se vengono usate male. Negli uffici pubblici, ad esempio, succede che alcuni funzionari, citando la privacy a sproposito, rendano la vita difficile ai cittadini. C'è un solo modo per difendersi: conoscere le regole.

